



MEMORIA E RACCONTO

della VITA delle Parrocchie
GARDIGIANO e PESEGGIA
Parroco: don Renato De Lazzari
delazzari.renato57@gmail.com
www.gardigianopeseggia.it



Tel. 041.449051

Tel. 041.449051

Domenica 30 agosto 2026 – XXII domenica tempo ordinario – anno A

Dal vangelo secondo Matteo. Mt 16, 21-27

In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni».

Se qualcuno vuole venire dietro a me... Ma perché seguirlo? Perché andare dietro a lui e alle sue idee? Semplice: per essere felice.

Quindi Gesù detta le condizioni. Condizioni da vertigine.

La prima: rinnegare se stesso. Parole pericolose, se capite male. Gesù non vuole dei frustrati al suo seguito, ma gente dalla vita piena, riuscita, compiuta, realizzata. Rinnegare se stessi non significa mortificare la propria persona, buttare via talenti e capacità. Significa piuttosto: il mondo non ruota attorno a te; esci dal tuo io, sconfina oltre te. Non mortificazione, allora, ma liberazione.

Seconda condizione: Prenda la sua croce e mi segua. Una delle frasi più celebri, più citate e più fraintese del Vangelo, che abbiamo interpretato come esortazione alla rassegnazione: soffri con pazienza, accetta, sopporta le inevitabili croci della vita. Ma Gesù non dice "sopporta", dice "prendi". Al discepolo non è chiesto di subire passivamente, ma di prendere, attivamente.

Che cos'è allora la croce? È il riassunto dell'intera vita di Gesù. Prendi la croce significa: "Prendi su di te una vita che assomigli alla sua".

La vocazione del discepolo non è subire il martirio ma una vita da Messia; come lui anche tu passare nel mondo da creatura pacificata e amante.

La croce nel Vangelo indica la follia di Dio, la sua lucida follia d'amore. Il sogno di Gesù non è uno sterminato corteo di uomini, donne, bambini, anziani, tutti con la loro croce addosso, in una perenne Via Crucis dolorosa. Ma l'immensa migrazione dell'umanità verso più vita. **Sostituiamo croce con amore.**

Ed ecco: se qualcuno vuole venire con me, prenda su di sé il giogo dell'amore, tutto l'amore di cui è capace, e mi segua. Ciascuno con l'amore addosso, che però ha il suo prezzo: "Là dove metti il tuo cuore, là troverai anche le tue spine e le tue ferite".

All'orizzonte si stagliano Gerusalemme e i giorni supremi. Gesù li affronta scegliendo di non assomigliare ai potenti del mondo. Potere vero per lui è servire, è venuto a portare la supremazia della tenerezza, e i poteri del mondo saranno impotenti contro di essa: il terzo giorno risorgerò.

Quindi la parola centrale del brano: chi perderà la propria vita così, la troverà. Ci hanno insegnato a mettere l'accento sul perdere la vita. Ma se l'ascolti bene, senti che l'accento non è sul perdere, ma sul trovare.

L'esito finale è "trovare vita".

Quella cosa che tutti gli uomini cercano, in tutti gli angoli della terra, in tutti i giorni che è dato loro di gustare: la fioritura della vita. Perdere per trovare.

È la fisica dell'amore: se dai ti arricchisci, se trattiene ti impoverisci. Noi siamo ricchi solo di ciò che abbiamo donato.

p. Ermes RONCHI

- AVVISI -

*** Mercoledì alle ore 20.30 in Chiesa a Gardigiano VEGLIA DI PREGHIERA per invocare la grazia di Maria sui volontari e i partecipanti le due sagre prossime.**

- GARDIGIANO -

* **Mercoledì alle ore 20.45 in chiesa dopo la Veglia di preghiera incontro per i volontari e aspiranti volontari per presentare la prossima Sagra al Nome di Maria.**

* **Domenica 13 settembre alla Messa delle ore 10.30 MESSA DEI GIUBILEI DI MATRIMONIO.** Per motivi organizzativi è **necessaria l'iscrizione** sia per la S. Messa sia per il pranzo **entro domenica 6 settembre** presso gli incaricati (TRAPANI Franco e Stefania, tel. – 3313644518 – 3334362583; ZANOCCO Gianni e Rinella, 3392704061.
Solo per il pranzo: Roberto: tel. 3296624408.)

AVVISI – PESEGGIA – AVVISI

* **Mercoledì alle ore 20.45 in chiesa Veglia di preghiera e successivamente incontro per i volontari e aspiranti volontari per presentare la prossima Sagra dell'Addolorata.**

* **Caritas: in questa settimana e' possibile portare in chiesa gli alimenti a lunga conservazione, prodotti per l'igiene personale e prodotti per la pulizia della casa, che verranno distribuiti la prima domenica del mese, dalle ore 9.00 alle ore 10.00 presso il salone della canonica.**
Lo stesso giorno le operatrici saranno a disposizione fino alle ore 10,30, per altre esigenze.

SAGRE DEI DUE CAMPANILI

In occasione delle due iniziative la Parrocchia di Peseggia sta organizzando la **Pesca di Beneficenza**. Si chiede alle due comunità di Peseggia e Gardigiano la partecipazione anche con **l'offerta di qualche oggetto** (in ottimo stato) **da inserire come premio** (anche peluche).
Per la consegna in canonica chiamare Gianna 349 0838418.

Apertura della Chiesetta di S. Antonio (in via G. Verdi a Peseggia)

domenica 6 SETTEMBRE dalle ore 15.30 alle ore 18.00 per visita e preghiera personale, con recita del Santo Rosario alle ore 17.00.

sabato 19 e domenica 20 SETTEMBRE, in occasione della Sagra dell'Addolorata, la Chiesetta ospiterà una mostra di Pittura e Scultura dal titolo "*La Materia e lo Spirito*" a cura dell'Associazione Artistica Grecale di Volpago del Montello.

domenica 4 OTTOBRE dalle ore 15.30 alle ore 18.00 per visita e preghiera personale, con recita del Santo Rosario alle ore 17.00.

INTENZIONI SS. MESSE dal 29 agosto al 6 settembre 2026

nei giorni in cui vengono celebrate in altri orari S.Messe per motivi particolari (per esempio i funerali o Messe richieste in Casa di Riposo a Scorzè), se non ci sono intenzioni prenotate, le S. Messe del mattino e/o della sera sono sospese

	PESEGGIA		GARDIGIANO	
Sabato 29 agosto	18.30	+ Modolo Pietro, Elena, Anna, Giancarlo, Livio + Carrer Vinicio e Lazzarini Rina + Benozzi Maria, Bellato Ugo e Rosalia + Felice Flaborea + Carraro Ezio, Zanetti Maria, Sartorello Dionisio, Vido Maria	17:30 18:30	Adorazione Eucaristica +Venturin Gino + Erino e Liana + Bertoncello Mariangela + Rizzante Maurizio, fam.ri vivi e def. + Favaro Mario e Giulia, Pistellato Maria, Anna, Giuseppe e Dino + Tronchin Pietro (15°g), fam. Cuogo
Domenica 30 agosto XXII tempo Ordinario	08.00 10.00 11.00	A GARDIGIANO + Per la comunità + don Lino Bertollo + Ignazio + Casarin Bruno + Angelo Rigo e Roberta Doria Battesimo	08:00 10:30	+ Per la Comunità + Don Lino Bertollo + Zanocco Attilio + Def.ti fam.e Ruffato e Favaro + Concolato Rosa e Luise Sante A PESEGGIA alle ore 10:00
Lunedì 31 agosto	08:00 18.30	+ Ad mentem offerentis + Ad mentem offerentis		
Martedì 1 settembre			08:30 18:30	+ Ad mentem offerentis + NO MESSA
Mercoledì 2 settembre	08:30 18.30	+ Ad mentem offerentis + Ad mentem offerentis		

Giovedì 3 settembre		08:00 + Ad mentem offerentis 18:30 +Ad mentem offerentis	
Venerdì 4 settembre	08:00 + Ad mentem offerentis 18.30 + Ad mentem offerentis		
Sabato 5 settembre	18.30 + Tegon Amedeo e fam. def.ti Codato Romana e fam. def.ti + Luigi, Cirillo, Iolanda, Lauro, Ellero, Alberto + Fam. Saccarola, fam. Lusi e Lucia + Montagner Clara + Fam.e Barichello e Salin	17:30 18:30	Adorazione Eucaristica + Def.ti fam.a Tronchin + Longo Pietro e Giacomini Rosetta
Domenica 6 settembre XXII tempo Ordinario	08.00 + Per la comunità 10.00 + Miatto Mario e fam.e Miatto e De Lazzari + Bonso Elvira e def.ti fam. Tegon + Veneri Lisa e Franco + Fam. vivi e def.ti Nardin, Cagnin e Mirca	08:00 10:30	+ Bison Giuseppe e fam.ri def.ti + Busato Giovanni, Maria e Eliana + Comellato Umberto (a) e Virginia 50° di MATRIMONIO: Tronchin Francesco e Zanlorenzi Ivana + Cappellesso Elvira (a) + Per le Anime del Purgatorio + Favero Giovanni e fam.ri viventi + Def.ti fam.e Tronchin e Zanlorenzi

Il Papa al Meeting, parole da non anestetizzare che sfidano a spalancare l'orizzonte

Un commento al discorso di Leone XIV a Rimini

di Elia Carrai in VaticanNews del 24 agosto 2026

Parlando ai partecipanti alla quarantasettesima edizione del *Meeting dell'amicizia fra i popoli*, Papa Leone XIV ha riaccessato – per riprendere le sue parole – «sogni e visioni», con parole che hanno valore per la Chiesa tutta, capaci di spalancare un orizzonte all'altezza del cambiamento d'epoca in cui siamo immersi.

La verità si incontra nella libertà

Senza censurare i drammi e le sfide che scuotono il nostro presente, il Papa ha avuto l'audacia di indicare l'inaspettata opportunità che questa epoca «drammatica e meravigliosa» costituisce. La società secolarizzata concepita, quindi, non come nemico da combattere ma come spazio da comprendere, abitare, vivere: **una società che non ha bisogno di continui richiami astratti quanto che si spalanchino al suo interno spazi di autentica umanità e piena libertà.**

Infatti, ha chiarito papa Leone, per la Chiesa, oggi, il punto decisivo non «non è una questione di numeri [...]

È una questione di libertà: la verità si incontra solo nella libertà». Un giudizio tutt'altro che scontato nella Chiesa stessa, movimenti compresi, e che impegna a un esercizio di comprensione del presente che non lascia spazio a rivendicazioni, paure e paradigmi giudicati già fallaci dalla storia recente. Infatti, prosegue il pontefice, quanto sia necessaria alla verità questa stima appassionata per la libertà di ciascuno «lo stiamo

comprendendo sempre meglio entro le circostanze storiche che riattivano le domande più umane e un desiderio infinito di senso, di giustizia e di pace».

Leggere diversamente i segni dei tempi

A livello ecclesiale significa un cambio di paradigma nel modo con cui ci siamo abituati a leggere i *segni dei tempi*, infatti, prosegue il Papa: «una certa perdita di influenza, che noi adulti abbiamo forse temuto e combattuto, doveva rivelarci che possiamo stimare di più la potenza del Vangelo, dei legami che genera, della logica che accende, della vita che fa sorgere».

Proprio quella che sembrerebbe una clamorosa perdita di incidenza della Chiesa sulla società, peraltro acceleratasi in modo vistoso in questo inizio di secolo, non è qualcosa da temere ma ciò che ci consente di riconoscere, piuttosto, ciò che veramente può intimamente toccare le nostre esistenze e con ciò realmente influenzarle, trasformarle.

Riattivare la profondità umana

Leone approfondisce ulteriormente e dilata l'orizzonte già indicato dai suoi predecessori: «**La Chiesa non fa proselitismo. Essa si sviluppa piuttosto per attrazione**». È l'attrazione per un modo di abitare il mondo, a proposito del quale don Giussani provocatoriamente domandava: «Si può vivere così?»».

Proprio il nostro presente complesso, così difficile da decifrare, può favorire il riattivarsi di quella profondità umana fatta di bisogni, urgenze, domande che sole consentono di intercettare la novità e la bellezza di una vita attrattiva, quella vita di Cristo che già per il mondo del II secolo appariva «meravigliosa e indubbiamente paradossale».

Il cuore umano, infatti, come ha ricordato il Papa anche in *Magnifica humanitas* «avverte il bisogno di scoprire un disegno diverso» (n. 230), diverso delle manovre che puntano a conquistare spazi di influenza o delle seducenti costruzioni ideologiche: ha bisogno della misericordia di un disegno diverso, della grazia di una logica diversa, di un respiro nuovo per la vita, imprevisto quanto, tuttavia, atteso da ogni uomo.

Muovere e commuovere

È in questa lealtà con il proprio bisogno autentico che è possibile riconoscere e accogliere il mistero dell'Incarnazione, dell'Emmanuele: la misericordia infinita del Dio-con-noi.

Un mistero che non misura ma che libera e permette di rischiare.

Infatti, proprio «la bellezza disarmata di questo Mistero – ha affermato ancora Papa Leone – domanda di correre “il rischio educativo” di cui vi parlò don Giussani».

Solo questa contemporaneità possibile con la vita stessa di Dio in Cristo, che si rinnova negli uomini e donne che lungo i secoli si sono lasciati attrarre da Lui e abitare dal suo Spirito; solo questa presenza del divino nell'umano è la vera novità che muove la storia e la salva, dischiudendo una possibilità di vita – di amore e libertà – che non ci saremmo mai sognati. Riecheggiando il titolo del *Meeting – L'amor che muove il sole e l'altre stelle* (Dante, Paradiso, XXXIII) – il Papa ci ricorda così **il metodo di Dio, «che rimane volentieri silenzioso» e che manifesta così la sua vera efficacia: una presenza reale in grado di muovere,**

commuovere il cuore e la libertà dell'uomo: «Si, l'amore muove!».

Riconoscere l'appartenenza dell'amore

Nel solco di Agostino, Leone ci ricorda che la forma stessa della misericordia di Dio per l'uomo, è proprio il farsi incontro, rischiando e puntando tutto su questo desiderio inestinguibile di Lui che irriducibile abita in ogni uomo e donna.

Da questo lasciarsi attrarre del cuore dalla vita e dall'amore di Cristo sempre nuovamente sorge la coscienza dell'unica vera appartenenza, di cui vivono quella comunione e quella sinodalità cui il Papa ha richiamato e che non possiamo confondere quali esito di costruzioni o strategie umane dalle pretese uniformanti: è il riconoscimento di «appartenere a Dio solo», l'appartenenza dell'amore, l'unica che realmente libera perché «Nell'amore non c'è mai costrizione, indottrinamento; mai seduzione, inganno, arruolamento.

Convertirsi in servizio

«C'è amore solo nella libertà, nel confronto vivo, nel dono generoso di sé».

L'unità è sempre dono di grazia, poiché scaturisce in pienezza solo per l'attrattiva di Cristo che si fa prossimo agli uomini e alle donne di ogni tempo. Per questo, ha ricordato il Papa, ogni autorità nella Chiesa è chiamata a convertirsi «in servizio, che onora le diversità e ne facilita l'armonia», poiché quanto è chiamata ad amministrare non è mai l'espressione di una propria capacità di governance o strategia, ma è sempre frutto di un'unità “impossibile” e che solo Cristo presente rende sempre nuovamente possibile e rinnova: «è il Signore che ci rialza sempre, come singoli e come comunità!».

Sperimentare il Dio che si fa incontro

Il messaggio di Leone XIV al *Meeting* merita di esser soppesato ecclesialmente da tutti: è importante lasciarsi interrogare dalle sue parole, senza correre il rischio di ridurle o smussarle, per sottolineare soltanto ciò che ci sembra di vivere già.

Il messaggio del Papa, irrompendo in un panorama di diagnosi ecclesiali stanco e ripetitivo, riaccende con il suo respiro audace il desiderio di sperimentare «Dio che si fa incontro, avvenimento, sguardo, esperienza, risvegliando in ciascuno il desiderio di essere amato e di amare».